

Intervista al regista Pasquale Scimeca ospite di CinemadaMare

martedì 11 agosto 2009

Pasquale Scimeca a Nova Siri
Marina per CinemadaMare 2009

Tursi - Ottimo avvio

dell'ultima tappa di "CinemadaMare", il festival itinerante diretto da Franco Rina, giornalista lucano di "La 7", originario di Nova Siri, dove dal 2002 si svolge la fase finale. Tra gli ospiti d'onore Pasquale Scimeca, uno dei piú seri, dotati e sensibili autori di tendenza del cinema italiano contemporaneo, oltre che stimato documentarista.

Siciliano di Aliminusa (PA),

53 anni, regista e sceneggiatore pluripremiato, Scimeca presenterá lunedì e martedì prossimi due titoli indimenticabili (ma bisognerebbe aggiungere almeno La passione di Giosué l'Ebreo, del 2005) della sua valorosa filmografia: Rosso Malpelo (2007), Á l'emblematico sfruttamento del lavoro minorile ispirato da Verga,Á ovvero la vita di un ragazzo poverissimo che, rimasto solo, va in miniera per sopravvivere (premio Amnesty International al Giffoni Film Festival); e Placido Rizzotto (2000), la storia della misteriosa scomparsa del 10 marzo 1948 di Rizzotto, 34 anni, giÁ partigiano iscritto al Psi e segretario della Camera del Lavoro di Corleone; Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora capitano dei carabinieri, arresta gli assassini, mentre Pio Della Torre, giovane studente universitario, sostituisce Rizzotto alla guida dei contadini (tra i numerosi premi nel mondo: Grand Prix all'Annecy cinéma italien; Grolla d'Oro e Golden Egret Award per la sceneggiatura al Miami Latin Film Festival). Consigliere nazionale dell'Anac, l'associazione degli autori di cinema, Scimeca Á coautore con Salvatore Pecoraro, Alessandro Rossetti e Nino Russo, del libro Lo stato delle cose. Vizi privati, pubbliche virtú nel cinema italiano, un resoconto documentato del finanziamento statale dal 1995 al 2004 alle opere cinematografiche.

D. - In Basilicata dopo alcuni anni.

R. -Á Sì, e

Matera Á un ricordo che abbaglia gli occhi, la mente e il cuore; luogo evocativo, straordinario e carico di stratificazioni artistiche e cinematografiche (su tutti il Vangelo di Pasolini), con la sua architettura antica e nuova al contempo eÁ le sue scalinate, quasi una cittÁ futurista direi. Ma anche il paesaggio inusuale, con le colline curvilinee, Á qualcosa che resta impressa.

- PerÃ² non le hanno ispirato qualcosa da girare qui?

- In veritÃ no... anzi sÃ¬, lo rivelo. I Sassi erano il luogo ideale per "La passione di GiosuÃ l'Ebreo", ne ero convinto, ma ho desistito dopo il vicino fragore di "The Passion " di Gibson, pur essendo opere diversissime.

- Tutti i suoi film sono rigorosi e di robusto impegno civile, che sembra collegarsi alla migliore tradizione del cinema italiano, soprattutto degli anni Settanta. Chi piÃ¹ di altri l'ha segnata?

- Sicuramente Francesco Rosi ("Mani sulla cittÃ " e "Salvatore Giuliano" sono esemplari a riguardo), ma su tutti Roberto Rossellini.

-
"Autore attento alle contraddizioni sociali e culturali delle realtÃ che sceglie di rappresentare" dice Gianni Canova. Quanto ha influito la sua laurea in Lettere?

- Non faccio film per denunciare qualcosa, ma attraverso l'arte, che non Ã avulsa dal contesto socio-economico e culturale, puoi arrivare a scrutare e cogliere la complessitÃ di un sentire diffuso e non ancora manifesto. Quanto alla letteratura, Ã da sempre in rapporto di servizio con il cinema, che Ã un mezzo totalmente diverso, piÃ¹ globale nei significati e libero da vincoli culturali. Non a caso Verga (che veniva sollecitato dalla sua amica contessa a scrivere sceneggiature, anche perchÃ© stretto da problemi economici prima della consacrazione) lo riteneva il cinematografo "l'arte per gli analfabeti", cosa che intendo positivamente: un linguaggio delle immagini che tutti possono comprendere con immediatezza e in ogni dove. Ma la parola scritta resta uno strumento formidabile per esprimere il profondo dell'animo umano.

- Da decenni, praticamente con la diffusione invasiva della televisione, si

parla a ragione di crisi del cinema italiano. Oggi si Ã¨ accentuata?

- Ã¨ in atto un tentativo di annientarlo quasi. Il cinema Ã¨ di fatto una eccezione culturale come ha ben compreso anche lâ€™Unione Europea, che lo sovvenziona; senza ricordare quanto sia sostenuto in altre nazioni (la Francia stanziava quasi 700 milioni di euro l'anno), perchÃ© sostanzialmente non esiste una cinematografia che si finanzia da sola. Fare cinema Ã¨ una attivitÃ collettiva che richiede capitali e occupa decine e centinaia di persone per ogni film, ma quasi sempre ce ne dimentichiamo.

- Come valuta il ridimensionamento del Fondo unico per lo spettacolo?

- In veritÃ si Ã¨ tagliato del tutto.

- PerciÃ² diversi registi vorrebbero protestare in modo eclatante alla prossima Mostra del Cinema di Venezia.

- Se si chiude una fabbrica gli operai giustamente scendono in strada e protestano, richiamando l'attenzione di tutti. PerchÃ© mai i cineasti non dovrebbero farlo nelle sedi opportune e di maggiore clamore. Lo si Ã¨ giÃ fatto in passato anche in Italia, con i grandi maestri che hanno fatto la storia del cinema.

- Prossimo progetto?

- La riattualizzazione de "I malavoglia" dell'amato Verga, nelle vicende di una famiglia umile e bisognosa.

- Con Marcello Mazzarella, sua icona attoriale, ha stabilito un lungo sodalizio artistico, da Placido Rizzotto a Rosso Malpelo.

- Lui Ã© mio amico e attore di assoluto valore, benchÃ© non ancora adeguatamente riconosciuto come meriterebbe. Con il suo talento drammatico, lo considero l'erede naturale di Gian Maria VolontÃ©, per me il piÃ¹ grande attore italiano.

- Ã© piÃ¹ difficile girare con attori non professionisti, soprattutto con i bambini e ragazzi?

- Con loro si recupera la dimensione fanciullesca, una idea di gioco e della materia da plasmare, che mi restituisce il piacere del fare cinema, specularmente al professionismo di livello. Particolarmente in Rosso Malpelo questo credo sia di tutta evidenza. Sono legatissimo a tale esperienza filmica anche per un'altra ragione: mi ha dato l'opportunitÃ di sviluppare il progetto umanitario "Cento scuole adottano mille bambini" finalizzato alla realizzazione di alcuni centri polivalenti per minori nella regione di PotosÃ in Bolivia, di prossima edificazione, finalmente..

- Realizzare corti e documentari, li ritiene necessari per prepararsi al lungometraggio?

- Sostanzialmente sÃ, in fondo si impara molto il mestiere, anche nella sua dimensione "artigianale", come si intende nella pratica rosselliniana.

- Un consiglio ai tanti giovani cineasti.

- Essere sempre sinceri con se stessi e non inseguire la facile notoriÃ commerciale, vendendosi l'anima e confondendo il successo con il valore.

- Come dire... ha mai avuto problemi con la mafia?

- Assolutamente no, basta non farsi mai irretire,
neppure da un semplice caffè al bar. Loro sanno chi sono, e io so chi sono
loro. I nostri sono due mondi che non
devono mai incrociarsi.

Salvatore Verde

dal quotidiano LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO